

DOCUMENTO SEDUTA INAUGURALE

Quale Napoli vogliamo: i problemi e il futuro della nostra città

Il giorno 10 marzo 2006 alle ore 16.30 è stata inaugurata l'VIII edizione del Colloquium promosso dall'Associazione Oltre il Chiostro.

Il ciclo di incontri sul tema Quale Napoli vogliamo: i problemi e il futuro della nostra città è stato aperto da P. Giuseppe Reale che ha invitato i partecipanti a presentarsi e a porre sul tavolo della discussione proposte operative concrete, ponendo da subito al centro della discussione pochi e chiari obiettivi.

In particolare P. Giuseppe Reale ha messo in rilievo tre argomenti intorno a cui poter far convergere gli interventi e gli interessi dei partecipanti:

1. l'allargamento dell'impegno da parte della società civile
2. il maggior coinvolgimento delle istituzioni nel processo di rinnovamento della città, con una particolare attenzione alle "municipalità"
3. la condivisione degli obiettivi sulla salvaguardia della costituzione.

Subito dopo P. Reale ha invitato i partecipanti ad esporre le proprie proposte per individuare linee operative comuni.

Paolo Colonna, portavoce di P. Sorge per il Polo della solidarietà, ha posto fortemente il problema della legalità sostenendo che la lotta alle piccole illegalità quotidiane che minano la qualità della vita andrebbe fatta con l'aiuto delle istituzioni e con un più efficiente impiego delle risorse umane. Ha inoltre proposto una lotta agli sprechi arginando le spese eccessive sostenute dagli enti Comune e Regione Campania per le consulenze, convogliando queste risorse per la soluzione delle emergenze sociali e abitative. Ha, inoltre, espresso il bisogno fondamentale di ricondurre la politica ai valori.

Francesco De Notaris ha invece posto l'accento sulle municipalità e sulle loro prerogative per tentare di capire come migliorarne il funzionamento. Ha, inoltre, posto la questione di una maggiore responsabilità e attenzione nella scelta politica dei candidati, guardando alle competenze effettive di ciascuno.

Vittorio Acocella, dell'Ass. C.R.E.A. (Centro di Ricerca per un' Economia Altra), ha posto in rilievo l'esigenza di de-centralizzare la spesa economica, mostrando la sua preoccupazione per la situazione economica di Napoli e per la scomparsa di alcuni ammortizzatori sociali quali l'economia sommersa, rimpiazzata dall'economia cinese, e il taglio dei fondi per il finanziamento a fondo perduto. Il Dott. Acocella ha anche individuato tre obiettivi: la sicurezza, il lavoro e la qualità della vita culturale e sociale, campi in cui occorre individuare un obiettivo ma anche un risultato atteso cioè più "raggiungibile".

P. Domenico Pizzuti ha proposto, invece, di superare la logica dell'emergenza e a programmare su lunghi tempi. Ha sostenuto l'importanza di ragionare avendo degli indicatori di priorità, lavorando per un'integrazione tra le due città e la ricostituzione del tessuto sociale. A tal proposito P. Pizzuti ha indicato nelle municipalità uno strumento di avvicinamento tra lo Stato e i cittadini. Infine, P. Pizzuti ha lamentato, l'assenza della Chiesa nella realtà napoletana, dal momento che la comunità ecclesiastica non si è fatta portavoce di un invito alla responsabilità e all'impegno.

Diana Pezza Borrelli ha evidenziato come le donne e i giovani siano risorse umane mortificate. Ha sostenuto che per lavorare al cambiamento occorre partire da una riscoperta della vocazione peculiare della città di Napoli, da sempre abituata a confrontarsi con la necessità di integrazione sociale, culturale e a misurarsi su nuove forme di convivenza. Ha sottolineato in quest'ottica anche l'importanza di guardare ad un'economia "altra". Diana Pezza Borrelli, inoltre, ha sostenuto il ruolo fondamentale dell'associazionismo in questo lavoro, lamentando una certa assenza della Chiesa, o meglio un ritardo riscontrato nell'intraprendere certe azioni, non tanto attraverso singole figure che agiscono in primo piano, quanto comunitariamente. Anche secondo Pezza Borrelli occorre rivedere le funzioni delle municipalità.

L'Avv. Mario Forte ha parlato di un programma per la città, che riveda il discorso sulle funzioni: la funzione industriale anzitutto, chiedendosi quale funzione può esserle sostitutiva, se quella del turismo o del terziario. In riferimento a quest'ultimo, poi, l'Avv. Forte ha affermato che il terziario, sul campo creditizio soprattutto, dev'essere ricondotto a Napoli. L'Avv. ha sostenuto, ancora, che non aver creato una scuola di formazione politica sia una responsabilità della classe politica dirigente cattolica, mentre occorrerebbe lavorare su questo, formare all'etica pubblica e rilanciare anche la tematica delle funzioni nei quartieri.

Il dott. Giulio Rolando è intervenuto sulla necessità di allargare e proiettare l'analisi sulla città su tempi lunghi. Ha sostenuto che una delle risorse principali di Napoli è la sua cultura in cui ricopre un ruolo fondamentale il senso della coabitazione tra le diversità. Questa considerazione va fatta anche in una prospettiva temporale più lunga. Considerato, inoltre, che in questa analisi le diverse parti politiche condividono la diagnosi, bisogna accordarsi sulle diverse risoluzioni ai problemi. Il vero obiettivo è mettere a confronto le proposte diverse che sono già sul tappeto e che non sono soluzioni antitetiche, ma conciliabili.

Su questa linea è intervenuto anche il consigliere circoscrizionale di Chiaia-Posillipo, Francesco De Giovanni, illustrando lo stato attuale delle circoscrizioni e delle municipalità che, purtroppo, non hanno rapporti diretti

con la macchina comunale. Le municipalità sono e sono destinate a rimanere meri raccoglitori di lamentele per le inefficienze alle quali difficilmente si può porre rimedio, vista la scarsissima autonomia decisionale di cui dispongono i loro amministratori. Sui temi della legalità e della sicurezza De Giovanni ha avanzato due proposte: rivedere la struttura dei vigili urbani riconvertendo parte delle risorse umane disponibili in polizia amministrativa/municipale per combattere la microcriminalità e monitorare attentamente il territorio. Sull'illegalità diffusa potrebbero agire persone comuni, accreditate presso un centro operativo. Questi "segnalatori" potrebbero constatare l'illegalità commessa e rivolgersi ad un centro operativo che smisti le problematiche ad un fornitore di servizi che ha l'obbligo di intervenire. Se non si interviene nell'ambito delle 48 ore, con una casistica sui mancati interventi, si può procedere alla rimozione del dirigente.

Ha concluso gli interventi il prof. Salvatore Carnevale che ha sostenuto recentemente la battaglia contro la privatizzazione dell'acqua e ha condotto l'attenzione su questo tema dell'acqua e sulla gestione di questa preziosa risorsa. La questione è: si può mercificare un servizio come l'acqua? Bisogna che l'acqua rimanga un diritto umano fondamentale, che siano impegnate in questa lotta persone preparate sull'argomento e capaci di argomentare le ragioni della difesa di questo diritto. Il prof. Carnevale ha lamentato che la partecipazione dei cittadini non è consentita, poiché non sono stati regolamentati gli istituti di partecipazione pubblica dei cittadini e ha posto fortemente l'esigenza di ricostituire un tessuto sociale smembrato, anche attraverso la riappropriazione da parte di cittadini della politica.

In chiusura P. Reale ha congedato i partecipanti affidando i lavori per la prossima seduta del 24 marzo al prof. Carnevale che illustrerà gli esiti dell'incontro promosso dall'Associazione Etica Pubblica il 20 marzo p.v. e a Francesco De Giovanni che parlerà delle municipalità.